

L'iniziativa

di Enrico Parola

Un «Chiario di luna»
per illuminare
le ombre della droga

Emanuele Misuraca: così porto Piano City a Rogoredo



Musicista Emanuele Misuraca, 23 anni, suonerà il pomeriggio di domenica 19 maggio nell'ambito della rassegna dedicata al pianoforte (foto da Pianofriends)

Ha portato il pianoforte e la classica in televisione. In prima serata sulla Rai, come Domenico nella popolare serie «La Compagnia del Cigno». Ha già suonato nelle periferie di Milano, città in cui si è trasferito dalla natia Ribera, in Sicilia, per inseguire il sogno di musicista (si è diplomato con lode al Conservatorio tre anni fa). Ma il luogo dove si esibirà per «Piano City» il 19

Il programma
«Ho scelto Beethoven e i «Notturmi» di Chopin: il bello può muovere qualcosa negli animi»

maggio sarà per Emanuele Misuraca un'esperienza nuova e diversa: suonerà in *plein air*, nel cuore del bosco di Rogoredo. Qui solitamente non si ritrovano melomani e appassionati di Mozart e Beethoven, ma tossicodipendenti. Invece per una volta saranno i primi a radunarsi, apposta per il recital del pianista 23enne: piano, sono due i punti di ritrovo per il pubblico: alle 15.30 all'Anguriera a

Chiaravalle e alle 16 al PostOffice alla stazione di Rogoredo; dei volontari porteranno gli spettatori nel luogo del concerto, al centro del bosco.

Che effetto le fa suonare lì?

«Non è la prima volta che suono nelle periferie e in luoghi non deputati alla musica classica; non disdegno suonare all'aria aperta, anzi, mi ispira: ho scelto il «Chiario di luna» di Beethoven e dei «Notturmi» di Chopin. Ma un concerto lì, in quel posto, ha un significato particolare: le notizie sui giornali e le immagini in tv mi colpivano, nel bosco sono passati alcune volte e le impressioni purtroppo non erano belle. Confermavano ciò che sapevo: siringhe e rifiuti. Sarei un illuso se pensassi di risolvere il problema, ma mi piace molto l'idea di portare in un luogo di degrado qualcosa di bello».

Non dovrebbe trovare siringhe e rifiuti: alcune associazioni ripuliranno prati e vialetti.

«Meglio. Si può innescare un circolo virtuoso dove ognuno dà il suo contributo; l'iniziativa è splendida, ma sarebbe sterile se rimanesse un fiore nel deserto: si dovrebbe

Il precedente
PASSEGGIATA

Il 30 marzo centinaia di cittadini, con il sindaco, hanno partecipato a una passeggiata per la riqualificazione del bosco.

dare continuità, anche altre realtà dovrebbero proseguire l'opera di recupero organizzando eventi, iniziative».

Ora tocca a lei dare il «la».

«Anche se non ci saranno siringhe attorno al pianoforte, magari ci sarà qualcuno che non era venuto lì per sentirsi suonare, ma per fare altro; e forse sarà colpito da ciò che suonerà e nel suo animo si muoverà qualcosa. L'inizio è sempre così, si viene colpiti

da un momento che ci cattura perché lo sentiamo bello, buono, vero, corrispondente a qualcosa che abbiamo dentro e forse non sapevamo neppure di avere. A me è successo così: mi sono innamorato della musica ascoltando il secondo concerto per pianoforte di Rachmaninov. Mi si aprì un mondo. Magari accadrà a chi è immerso in altri mondi: non diventerà musicista, ma alzerà lo sguardo».

Diceva che ha già suonato in periferia: impressioni?

«Belle. Ad esempio alla Casa della Carità o all'Auditorium di Lambrate. L'ho visto anche con La Compagnia del Cigno: mi hanno scritto tanti ragazzi per dirmi che non conoscevano la classica e che pensavano fosse un mondo chiuso di strana gente; quando hanno capito che era per persone normali, e una cosa bella, hanno deciso di studiare uno strumento. Per tanti la classica è ancora un fatto da ricchi, per chi può permettersi un biglietto alla Scala; tutte le iniziative che avvicinano la musica alla gente sono straordinarie, la risposta è sempre molto positiva».

Chi è

● Emanuele Misuraca, pianista 23enne originario di Ribera, in Sicilia, vive a Milano e si è diplomato al Conservatorio

● È noto anche come Domenico nel cast della serie televisiva «La Compagnia del Cigno» su Rai 1

● Il 19 maggio suonerà, all'aria aperta, nel cuore del bosco di Rogoredo, noto come «il bosco della droga», nell'ambito della rassegna «Piano City»

● Per l'occasione Misuraca ha scelto di eseguire il «Chiario di luna» di Beethoven e alcuni «Notturmi» di Chopin

● Il pubblico potrà partecipare presentandosi a uno dei due appuntamenti previsti: alle 15.30 all'Anguriera di Chiaravalle oppure alle 16 al PostOffice della stazione di Rogoredo

Triduo pasquale



Rito Celebrazione della Passione di Gesù

Via Crucis con Delpini
«In ogni situazione c'è occasione per amare»

«L'amore che giunge al compimento nel dono della vita rivela che non c'è luogo e non c'è dolore in cui non si possa amare, che non c'è situazione che non possa diventare occasione per amare». Alla celebrazione in Duomo della Passione del Signore, l'arcivescovo Mario Delpini ha ricordato le ultime parole di Gesù sulla croce. «Che cosa ha gridato nel momento estremo? Ecco la parola intollerabile. Gesù ha gridato: Vi amo! Vi amo ancora! Vi amo sempre! ha detto l'arcivescovo. «Parole intollerabili per alcuni — ha continuato — perché questo Nazareno non ci serve a niente; non abbiamo bisogno di amore, ma di pane; cerchiamo chi faccia prosperare gli affari, chi ci dia sicurezza, prosperità, divertimento. Invece, ha concluso l'arcivescovo Delpini, questo grido «è la voce che ci rivela il senso della nostra vita: siamo vivi perché siamo amati e viviamo per rispondere alla vocazione ad amare».

Le celebrazioni del Triduo Pasquale proseguiranno questa sera in Cattedrale, alle 21, con la veglia di Resurrezione, cuore dell'anno liturgico e che, per quattordici fedeli adulti, sarà anche il momento durante il quale riceveranno il sacramento del battesimo.

Domani, invece, alle 11 l'arcivescovo presiederà il solenne Pontificale di Pasqua, al termine del quale, monsignor Delpini si recherà in via Boer all'Opera Cardinal Ferrari, per sedere al pranzo di Pasqua, insieme ad altri trecento ospiti fra i quali senzatetto e persone che vivono un momento di disagio nella propria vita. È di loro che si occupa l'ente fondato nel 1921 per volontà del cardinale Andrea Carlo Ferrari, all'epoca arcivescovo di Milano, che fece aprire la prima «Casa del popolo». Oggi l'ente possiede un centro diurno che accoglie ogni giorno più di duecento persone. Colazione e pranzi, docce e cambio d'abito, assistenza medica, lavanderia e parrucchiere, tutti servizi offerti a chi è costretto a vivere sulla strada. La gente li chiama barboni o clochard, all'Opera li chiamano invece «i Carissimi». Qui non trovano solo un pasto caldo e vestiti puliti, ma il calore di una vera famiglia, che dà loro la forza di non smettere di sperare in una esistenza migliore.

Giovanna Maria Fagnoli

© ANSA/CONTRASTO

VOLA DRITTO AL CENTRO DEGLI AFFARI

Con noi voli da Milano a tariffe vantaggiose verso destinazioni business in Italia e in Europa.